

Il paesaggio nelle "Novelle Rusticane" di Giovanni Verga

Studente: Sara Bonati

Relatore: Pasquale Guaragnella

La mia tesi ha voluto esaminare l'importanza sempre crescente che assume, nell'evolvere della poetica verghiana, il ruolo del paesaggio e, in particolare, la sua stretta connessione con i personaggi delle "Novelle rusticane".

Il paesaggio, per il Verga, da sempre oggetto di interesse (anche attraverso la fotografia o il cinema) è di rado quello cittadino: il più descritto e autentico è quello della sua Sicilia, dalla spiaggia di Acitrezza ai paesi alle pendici dell'Etna, paesaggio della memoria e della nostalgia, paesaggio delle "Novelle rusticane".

Attraverso la disamina di vari studi critici, da quello fondamentale del Russo, fino a quelli più recenti (Luperini, Marchese ed altri), ho cercato di capire se la svolta realistica del Verga sia rappresentata da "Nedda", oppure, proprio, dalle "Rusticane".

In esse si attua la definitiva adesione al verismo, con la pessimistica descrizione di un mondo piegato sotto la necessità economica e soggetto alla spietatezza della legge del più forte, non rischiarato neppure più dalla religione della casa e della famiglia, ma solo dall'ossessione della "roba".

Eppure, nelle "Rusticane", il Verga fa trapelare, nonostante la rigida eclissi formale dell'autore, un moto di pietà verso i suoi personaggi, che agiscono sulla sfondo di una natura ostile e indifferente.

Prima dell'analisi minuziosa di questo stretto legame tra paesaggio e personaggio nelle "Rusticane", ho tracciato un'indispensabile analisi dell'evoluzione della poetica verghiana, dai romanzi giovanili alle opere della stagione creativa più felice, fino a quelle della progressiva chiusura ed involuzione, che preludono al ritorno in Sicilia, con un quasi totale silenzio letterario.

Senza questa carrellata preliminare, sarebbe stato difficile comprendere la maturazione del Verga verso le posizioni di sempre maggiore pessimismo e di sempre maggiore verismo della raccolta presa, infine, in esame, le "Novelle rusticane", in cui paesaggio interiore e paesaggio esteriore sono aspetti bifronti di un'unica realtà amara, di una situazione storica ed esistenziale che l'autore vede come soggetta a fatica, dolore, sofferenza inesplicabili.